CAMERA DEI DEPUTATI N. 3381

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato ROSSETTO

Soppressione delle provvidenze a favore dell'editoria

Presentata il 7 marzo 1997

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Da un'attenta analisi del quadro legislativo che riguarda il settore dell'editoria risulta che dal 1981 al 1991 si sono succedute leggi che inizialmente istituivano notevoli contributi e agevolazioni finanziarie a favore delle imprese addette all'editoria, e successivamente le perpetuavano più o meno indefinitivamente.

Nella legge 5 agosto 1981, n. 416, vengono disciplinati e distribuiti a tipologie diverse di imprese editrici contributi cospicui, a condizioni di concessione vantaggiosissime.

Vengono introdotti finanziamenti agevolati con tassi di interesse e durata particolarmente favorevoli, e la riduzione del 50 per cento delle tariffe telefoniche, postali e di trasporto.

La legge 25 febbraio 1987, n. 67, proroga i termini di concessione dei contributi stabiliti dalla citata legge n. 416 del 1981 estendendoli addirittura ad altri tipi di impresa.

La legge 7 agosto 1990, n. 250, e la legge 14 agosto 1991, n. 278, che modifica e integra la precedente, perpetuano la proroga dei termini di accesso ai benefìci ed estendono gli stessi.

Con la presente proposta di legge si richiede l'abrogazione di tali norme, poiché si ritiene ingiustificato e al di là dei limiti l'intervento statale in questo settore.

In tutti questi anni lo Stato ha messo in atto numerosi interventi a pioggia per sostenere settori il cui mercato doveva essere lasciato libero di trovare il proprio equilibrio. Ma ciò che occorre notare è che questi interventi statali, con contributi a fondo perduto, hanno contribuito alla determinazione del debito pubblico, e l'immotivato sostegno alle imprese dell'editoria si presenta come spia di uno sperpero di denaro pubblico da troppi anni ormai protratto.

Lo Stato non dovrebbe continuare a disperdere risorse con interventi di questo tipo a carico del proprio bilancio, ma mantenere quello che dovrebbe essere il suo ruolo tradizionale. Infatti, lo Stato è andato ben oltre i suoi compiti fondamentali, in campo economico, di garante delle regole del mercato e di mediatore, il cui compito è quello di rimuovere gli ostacoli di natura economica che impediscono la libera concorrenza.

Per anni lo Stato si è preoccupato di agevolare settori, quale quello dell'editoria, non ritenuti di vera e propria utilità sociale come la tutela sanitaria, l'istruzione, l'abitazione, falsandone l'equilibrio finanziario. Poiché, è stato dato tanto al settore dell'editoria con contributi, ritenuti oltre che ingiustificati, eccessivi, si richiede l'eliminazione degli stessi.

È giunto quindi il momento che le imprese dell'editoria trovino da sole il proprio equilibrio finanziario, al fine di non distorcere il mercato con una falsa efficienza e produttività e di non partecipare ad un'ingiusta allocazione delle risorse dei contribuenti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Gli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono abrogati.

2. Gli articoli 8, 9, 10, 11, 16, 17, 18 e 19 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, sono abrogati.

3. Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11 e 12 della legge 7 agosto 1990, n. 250, sono abrogati.

4. La legge 14 agosto 1991, n. 278, è abrogata.

DDL13-3381
Lire 500